

ASSOCIAZIONE CACCIATORI TRENTINI APS

ASSOCIAZIONE CACCIATORI TRENTINI - APS -



A cura di
Ruggero Giovannini
Sandro Zambotti

Editing
Luisa Failo

Fotografie
Thomas Martini copertina;
Lorenza Soldà p. 2
Denis Bertanzetti p. 4
Michele Rocca pp. 8-15-27
Ruggero Giovannini pp. 10-17
Andrea Cova p. 12
Riccardo Trentin p. 12
Claudio Mich p. 13
Ettore Zanon p. 14
Matteo Rensi p. 15
Annalisa Masè p. 17
Claudio Trentin p. 18
Nicola Angeli p. 19
David Gazzaroli p. 25
Elisa Alberti p. 26
Thomas Paoli p. 26
Alessio Coser pp. 28-29
Beatrice Zeni pp. 30-31
Tutte le foto qui non indicate provengono
dall'Archivio fotografico dell'Associazione Cacciatori Trentini - APS
o sono state rese disponibili liberamente dai fotografi

Realizzazione e stampa
Legodigit Srl - Lavis (TN)

e.mail: info@cacciatoritretini.it
Trento - via Guardini 41
Associazione Cacciatori Trentini - APS



Contenuti

06
Le principali tappe della nostra storia

09
I compiti dell'Associazione

10
La caccia in Trentino

11
La nostra sede

12
La fauna in Trentino

14
Censimenti e monitoraggi faunistici

17
Diventare cacciatore

18
Il comparto tecnico dell'Associazione: Tecnici e Guardiacaccia

20
L'impegno dei cacciatori trentini per l'ambiente

22
Relazioni pubbliche - La comunicazione con l'esterno

23
Le nostre pubblicazioni

24
I convegni

25
Progetto di educazione ambientale nelle scuole – Rudy

27
Fauna, caccia e ricerca

28
Cultura e tradizioni

Le principali tappe della nostra storia

1849
Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria e d'Ungheria, emana una patente sovrana che istituisce le Riserve comunali. Viene abolito il diritto di caccia nel terreno altrui. Tale diritto passa ai Comuni che possono gestirlo direttamente o affittarlo ai migliori offerenti.

1919
Annessione del Trentino al Regno d'Italia. In attesa di una legge venatoria continua ad applicarsi la normativa austriaca in materia di caccia.

1931
Approvazione del T.U. che fonde i principi della legislazione venatoria austriaca con quella italiana. Il diritto di caccia nelle Riserve comunali, già oggetto di gare di appalto indette dai Comuni, è esteso a tutti gli appartenenti all'Associazione Provinciale dei Cacciatori.

1939
Approvazione del R.D. n. 1016 che estende il sistema riservistico al territorio nazionale compreso nella regione delle Alpi (Zona Alpi).

1947
L'Associazione Provinciale Cacciatori – Trento pubblica il proprio periodico "Il Cacciatore Trentino".

1959
Nasce il Centro di allevamento della selvaggina del Casteller, poi convertito in Centro di recupero della selvaggina ferita.

1964
La Regione Trentino Alto Adige, grazie alla competenza legislativa primaria in materia di caccia, istituisce le Riserve di caccia di diritto con l'obiettivo di legare il cacciatore al territorio di residenza e preservare e incrementare il patrimonio faunistico.



1971
Viene istituita all'interno dell'Associazione la figura dell'esperto accompagnatore per la caccia di selezione agli ungulati.

1976
Cinque cervi provenienti dal recinto di Paneveggio sono rilasciati in Val San Nicolò, Riserva di Pozza di Fassa.

1978/1979
10 stambecchi provenienti dal Parco Naturale del Gran Paradiso sono rilasciati in Val Monzoni nella Riserva di Pozza di Fassa.

1980
L'Associazione Cacciatori Trentini riorganizza il proprio corpo di vigilanza, curandone la preparazione e assegnando loro anche funzioni tecniche, con un contingente di 75 elementi.



1982
Viene pubblicato il primo numero, in chiave moderna, della rivista "Il Cacciatore Trentino", periodico già diffuso precedentemente, a fasi alterne, come "Il Cacciatore delle Alpi" e prima ancora come "Il Cacciatore del Trentino".

1991
Il Consiglio Provinciale approva la nuova legge n. 24/1991 concernente le "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia". La gestione della caccia nelle Riserve è affidata all'Ente gestore (Associazione Cacciatori Trentini). Le competenze relative alla sorveglianza sono di fatto trasferite alla Provincia.

1992
La Giunta Provinciale individua l'Associazione Cacciatori Trentini quale Ente gestore della caccia per la Provincia di Trento.

2007
Prende avvio la cosiddetta delega gestionale all'Associazione Cacciatori Trentini per le specie cervo e capriolo e dal 2011 per la specie camoscio. L'Associazione si struttura assumendo tecnici faunistici laureati.

I compiti dell'Associazione

L'Associazione Cacciatori Trentini - APS



rappresenta gli interessi degli associati e rilascia i permessi di caccia;



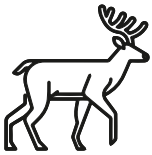
partecipa attivamente alla gestione del patrimonio faunistico. Gestisce la banca dati dei censimenti e dei prelievi;



organizza la vigilanza venatoria e la formazione dei Guardiacaccia;



si impegna nella conservazione della natura e nella protezione degli habitat;



promuove la ricerca sulla fauna selvatica;



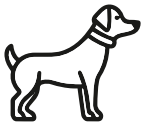
organizza iniziative e attività culturali e di comunicazione;



cura la formazione e l'aggiornamento dei cacciatori in materia di gestione faunistica;



sostiene le Riserve nelle attività gestionali;



sostiene la cinofilia venatoria nelle sue tre maggiori espressioni: i cani da traccia, i cani da ferma e i cani da seguita.



La caccia in Trentino

In Trentino, di regola, il cacciatore ha diritto di cacciare nella Riserva di caccia del Comune di residenza, requisito che garantisce uno stretto legame del cacciatore al proprio territorio.
Le specie cacciabili e i periodi di caccia sono indicati nella Legge Provinciale n. 24/1991 e nelle Prescrizioni Tecniche deliberate annualmente.
Le specie assoggettate alla programmazione dei prelievi sono il cervo, il capriolo, il camoscio, il muflone, il gallo forcello e la coturnice. Le restanti specie cacciabili sono prelevabili sulla base di un carniere giornaliero.
La caccia è praticata nelle 209 Riserve di diritto (che rispettano l'identità dei diversi Comuni) che si estendono su 580.803 ettari. Il 46% delle Riserve ha un numero di soci variabile da 1 a 20, il 35% da 21 a 40 e il restante 19% oltre i 40 iscritti.
L'esercizio venatorio è praticato da circa 6000 cacciatori. L'età media dei praticanti è di 55 anni. La componente femminile è pari al 2,5%. Più della metà dei cacciatori praticano la caccia da almeno 25 anni.
La caccia è disciplinata da un sistema di norme e regolamenti finalizzato ad una gestione conservativa e sostenibile del patrimonio faunistico, grazie anche al sistema riservistico, che lega il cacciatore alla propria Riserva, agli attenti monitoraggi, alle prove richieste per il superamento dell'esame venatorio e ad una rigorosa pianificazione dei prelievi.



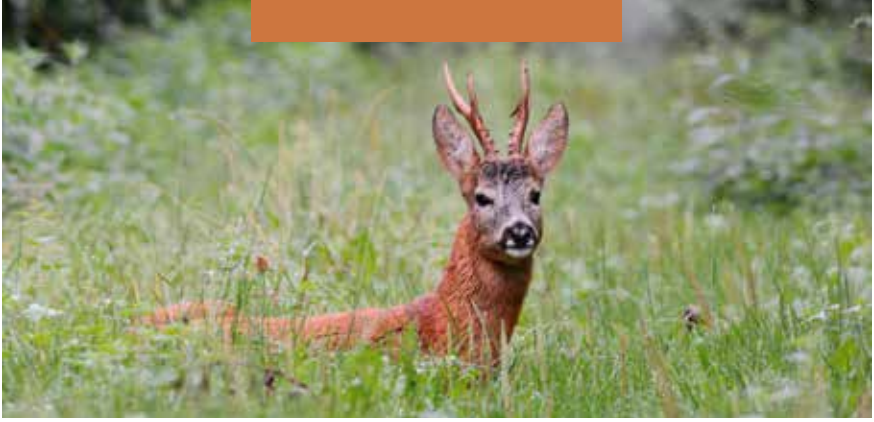
La nostra sede

ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO

LUNEDÌ	7.45 - 16.30
MARTEDÌ	7.45 - 17.30
MERCOLEDÌ	7.45 - 16.30
GIOVEDÌ	7.45 - 16.30
VENERDÌ	7.45 - 16.30
SABATO	CHIUSO
DOMENICA	CHIUSO

Nella sede amministrativa di Trento operano 7 dipendenti. Gli uffici amministrativi, oltre alla direzione generale e alla direzione tecnica, si articolano su tre aree operative:
segreteria e tesseramento, contabilità e bilancio, gestione del personale e logistica.
Le attività più importanti riguardano:

- tesseramento;
- rilascio dei permessi per l'esercizio della caccia nelle Riserve;
- emissione delle assicurazioni per gli associati e successivo supporto in caso di sinistri;
- adozione dei regolamenti interni delle Riserve;
- supporto e consulenza alle Riserve;
- organizzazione della pianificazione venatoria,
- organizzazione di corsi per aspiranti cacciatori e iniziative formative;
- gestione degli adempimenti amministrativi connessi al ruolo di Ente gestore della caccia;
- gestione del personale (amministrativo – tecnico e guardiacaccia): ciclo del personale, equipaggiamento e attrezzature, sicurezza e formazione;
- cura delle diverse fasi che regolano l'area bilancio e contabilità generale;
- organizzazione/gestione delle attività promozionali e di comunicazione: progetto Rudy, pubblicazione della rivista "Il Cacciatore Trentino", aggiornamento sito internet, iniziative culturali, mostre trofei;
- cura dei rapporti di collaborazione con Enti, associazioni e istituti vari.



La fauna in Trentino

Il territorio trentino presenta una ricchezza di specie fra le più rilevanti a livello alpino. Una visione d'insieme delle specie di vertebrati superiori appartenenti alla classe dei Mammiferi ed Uccelli presenti con popolazioni autoriproducentesi allo stato selvatico nel territorio provinciale è ricavabile dall'Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in Provincia di Trento e dall'Atlante dei Mammiferi.
Tra gli ungulati – capriolo, cervo e camoscio – occupano ormai tutti gli areali potenzialmente idonei. Lo stambecco, reintrodotto in origine dalla Riserva di diritto





di Pozza di Fassa, è presente con quattro colonie, sono inoltre presenti diversi nuclei di mufloni, alcuni di questi generati per immigrazione da colonie limitrofe alla provincia di Trento.
Tra i carnivori la presenza più rilevante è senz'altro quella dell'Orso bruno (oggetto di reintroduzione a partire dal 1999) e del lupo (prime segnalazioni nel 2010).
Tutt'ora ben rappresentati i tetraonidi e galliformi alpini, specie di rilevante interesse ecologico, che hanno evidenziato negli ultimi anni una complessiva stabilità degli effettivi.
La legge provinciale consente la caccia a 9 specie appartenenti alla classe dei mammiferi: capriolo, cervo, camoscio, muflone, cinghiale (sospeso), volpe, coniglio selvatico, lepre comune, lepre variabile; e 25 specie appartenenti alla classe degli uccelli: colombaccio, cornacchia nera, cornacchia grigia, ghiandaia, tortora (sospesa), allodola, beccaccia, beccaccino, fagiano comune, starna (sospesa), quaglia, merlo, tordo bottaccio, tordo sassello, cesena, fagiano di monte, coturnice, pernice bianca (sospesa), alzavola, canapiglia, fischione, germano reale, marzaiola, moretta (sospesa), moriglione (sospeso).

Censimenti e monitoraggi faunistici

Il monitoraggio delle popolazioni e la raccolta dei dati effettuati in modo standardizzato insieme all'applicazione delle conoscenze acquisite sulla biologia ed ecologia delle specie permettono una gestione sostenibile della fauna selvatica. La fauna selvatica è un prezioso patrimonio che appartiene all'intera collettività e la caccia non può prescindere dalla precisa conoscenza dello *status* delle specie oggetto di prelievo. I censimenti consentono di conoscere la dimensione delle popolazioni, la loro struttura e l'estensione degli areali occupati. Si tratta di informazioni essenziali per individuare i migliori criteri di conservazione e gestione ma anche, semplicemente, ai fini conoscitivi per le istituzioni pubbliche e la collettività stessa. I censimenti si svolgono in diversi periodi dell'anno per lo più in primavera e in estate. Il camoscio viene censito in modo esaustivo attraverso l'osservazione diretta degli animali in settori territoriali determinati, all'interno dei quali vengono identificati transetti o punti di osservazione fissi, assegnati poi ad una o più squadre di rilevatori. Ciascuna squadra è composta da almeno 2 persone, il che determina uno







sforzo minimo di più di 3.600 operatori attivi in un biennio per raccogliere informazioni sullo status della specie.
Il cervo viene monitorato attraverso l'osservazione diretta su percorsi campione durante le ore notturne da autoveicolo mediante l'utilizzo del faro. Il numero totale di equipaggi destinati ai conteggi primaverili è di oltre 250. Per ciascuna delle tre ripetizioni annuali si percorrono circa 4.000 km.



La valutazione quantitativa delle popolazioni di capriolo, in ragione delle abitudini della specie e della notevole varietà di ambienti frequentati, è effettuata mediante la tecnica della "cerca in settori di osservazione" dove è possibile osservare la specie durante il periodo primaverile. L'impegno dei volontari e del personale per l'effettuazione dei conteggi è di tutto rilievo con più di 500 aree campione per tre ripetizioni annuali.
I soli monitoraggi delle tre specie impegnano ogni anno i cacciatori e il personale dipendente per più di 7.000 giornate/uomo.
In tarda estate sono realizzati i censimenti per valutare il successo riproduttivo dei galliformi alpini, tali rilievi sono possibili solo grazie ai cacciatori cinofili che vi partecipano con i propri cani da ferma. Complessivamente, per gallo forcello, coturnice e pernice bianca ogni anno vengono esplorati oltre 10.000 ettari di superficie. L'Associazione, tramite il proprio personale dipendente ed i volontari, partecipa inoltre al monitoraggio dei grandi carnivori, del cinghiale, del muflone, dello stambecco, della lepre bruna, della volpe, degli uccelli acquatici svernanti e di altre specie ancora. Durante il normale servizio d'istituto il personale dell'Associazione collabora con l'Amministrazione provinciale alla raccolta di indici di presenza occasionali di galliformi, grandi carnivori ed altre importanti specie mediante l'utilizzo di un apposito applicativo telematico.



Diventare cacciatore

La licenza di porto fucile uso caccia è rilasciata previo ottenimento del certificato di abilitazione all'esercizio venatorio. Lo si ottiene previo superamento dell'esame venatorio articolato in tre prove:

- test scritto;
- prova pratica di tiro e maneggio delle armi
- prova orale.

Le materie d'esame riguardano:

- nozioni di legislazione faunistica e venatoria;
- nozioni di zoologia applicata alla caccia;
- nozione sulle armi da caccia e il loro uso;
- tutela della natura e principi di salvaguardia delle colture agricole e forestali.

Ogni anno l'Associazione Cacciatori Trentini organizza dei corsi gratuiti di preparazione ai candidati aspiranti cacciatori.
La qualifica di "esperto accompagnatore" si consegue accedendo ad un corso formativo e ad un esame orale.



Il comparto tecnico dell'Associazione: Tecnici e Guardiacaccia

Con l'approvazione del Testo Unico n. 117 del 1931 è ufficialmente riconosciuto il Corpo dei Guardiacaccia. Negli anni '80 contava fino a 75 unità e si è poi nel tempo adattato ai mutamenti avvenuti nella società e alle nuove sensibilità per caratterizzarsi, con l'approvazione della L.P. 24/1991 prima e poi, a partire dal 2007, con il coinvolgimento diretto e la responsabilità nella gestione degli ungulati, in una maggior professionalizzazione e qualificazione sotto il profilo tecnico, con un alleggerimento delle competenze relative alla sorveglianza.
Nel territorio provinciale operano 5 Tecnici faunistici che agiscono su altrettante aree omogenee di







gestione con funzioni specifiche di progettazione (progetti di gestione a scala di ambito omogeneo), programmazione e coordinamento degli interventi operativi delle singole Riserve, nonché indirizzo e coordinamento dei Guardiacaccia afferenti a ciascuna area geografica di competenza.
Ai Tecnici di distretto sono affiancati 30 Guardiacaccia: operatori formati, dislocati sul territorio, che costituiscono un riferimento tecnico-amministrativo stabile per tutte le attività che competono alle Riserve relativamente alla gestione venatoria, dai censimenti faunistici alla verifica dell'attuazione dei piani di prelievo. Monitorano costantemente le popolazioni faunistiche, vigilando sul loro stato di salute e conservazione, svolgono attività di vigilanza e presidio del territorio. Posseggono la qualifica di Guardia giurata.

L'impegno dei cacciatori trentini per l'ambiente

La gestione attiva degli habitat faunistici, in particolare dei galliformi alpini, è ormai considerata, non solo nell'ambiente venatorio, una misura necessaria, anche in considerazione della progressiva perdita della vocazionalità faunistica degli habitat stessi per effetto dell'abbandono





delle forme tradizionali di utilizzo della montagna.
I miglioramenti ambientali, volti al mantenimento dei prati falciati, all'incremento delle aree ecotonali, al recupero di ex pascoli invasi dalla vegetazione arborea e arbustiva, costituiscono, ormai per tante Riserve, prassi operativa consolidata da più di un ventennio.
I cacciatori dedicano più di 5.000 ore di volontariato all'anno per la realizzazione di questi interventi e anche grazie al sostegno dell'Associazione che finanzia l'affidamento dei lavori a ditte esterne dotate di mezzi meccanici, investono decine di migliaia di euro l'anno nel miglioramento degli habitat della fauna selvatica.
Una breve presentazione di alcuni interventi è disponibile nella pubblicazione "L'impegno dei cacciatori trentini nella gestione dei galliformi alpini".

Relazioni pubbliche - la comunicazione con l'esterno

Diffondere conoscenza sulla fauna selvatica e sulla caccia è uno degli obiettivi dell'Associazione, anche in considerazione del suo ruolo di Ente gestore, e della conseguente responsabilità della gestione di un patrimonio collettivo.

Il Cacciatore Trentino

La rivista "Il Cacciatore Trentino", unica a livello provinciale nel settore della gestione faunistico-venatoria, non è solo l'organo di comunicazione con gli associati ma trova diffusione presso le biblioteche, i punti di lettura e le principali istituzioni. È anche consultabile sul sito web e viene pubblicata a cadenza quadrimestrale. Trovano spazio articoli di carattere scientifico e gestionale che approfondiscono aspetti legati alle tematiche faunistiche, venatorie, ambientali e alle attività gestionali e associative condotte nelle varie Riserve.





www.cacciatoritrentini.it

Anche attraverso il sito web l'Associazione si propone di informare cacciatori e non sul ruolo, i compiti e le attività svolte o in programma. Sul sito trova anche pubblicazione il bilancio sociale annuale dell'Ente.

Le nostre pubblicazioni



Pubblicazione realizzata dall'Associazione Cacciatori Trentini con il contributo del Dipartimento della Natura e del Territorio dell'Università di Sassari. Costituisce un contributo conoscitivo, aggiornato sulla storia, lo *status* e la gestione delle popolazioni di ungulati selvatici gestiti dall'Associazione.



Nel volume sono raccolte in forma descrittiva numerose specie di uccelli e mammiferi, meno note e meno appariscenti ma certo non meno importanti dal punto di vista biologico ed ecosistemico.



Il volume contiene una serie di contributi sulla gestione dei galliformi alpini in provincia di Trento: dalla storia passata, al monitoraggio delle popolazioni, agli aspetti della genetica e della parassitologia, agli interventi per la conservazione dei loro *habitat*.



Traccia una breve analisi sullo *status* del lupo, sugli aspetti legislativi/gestionali in Europa e sull'impatto della predazione sugli ungulati in Provincia di Trento.



Il manuale, prodotto in collaborazione con l'Associazione Cacciatori Alto Adige, rappresenta un contributo per la conoscenza dello stato di salute e delle malattie della fauna selvatica.





Le pubblicazioni redatte in collaborazione con l'Associazione Cacciatori Alto Adige, offrono una serie si spunti per imparare a distinguere le caratteristiche principali per la valutazione delle specie camoscio e cervo in natura.

I convegni

L'Associazione organizza periodicamente convegni e incontri su tematiche di attualità.





Progetto di educazione ambientale nelle scuole RUDY

Promuovere la conoscenza dell'ambiente e della fauna, in particolare nei confronti dei giovani e dei ragazzi, è il focus del progetto educativo "Impariamo a conoscere gli animali selvatici". L'iniziativa, proposta annualmente alle scuole elementari del Trentino, è supportata da materiale didattico dedicato e condotta da personale appositamente formato allo scopo di trasmettere e accrescere la conoscenza e l'interesse per l'ambiente naturale delle nostre montagne.





Nel corso dell'anno sono altresì promossi e organizzati su richiesta di Enti e Associazioni incontri, iniziative formative, escursioni sul territorio finalizzate all'osservazione della fauna con l'ausilio di accompagnatori qualificati.



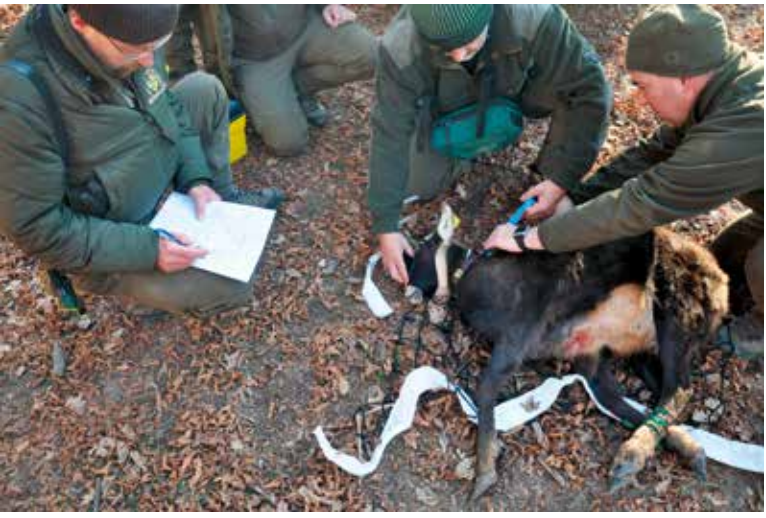
Dal 2021, la rivista "Il Cacciatore Trentino" dedica uno spazio ai temi ambientali nella forma di quiz a risposta multipla.

Fauna, caccia e ricerca

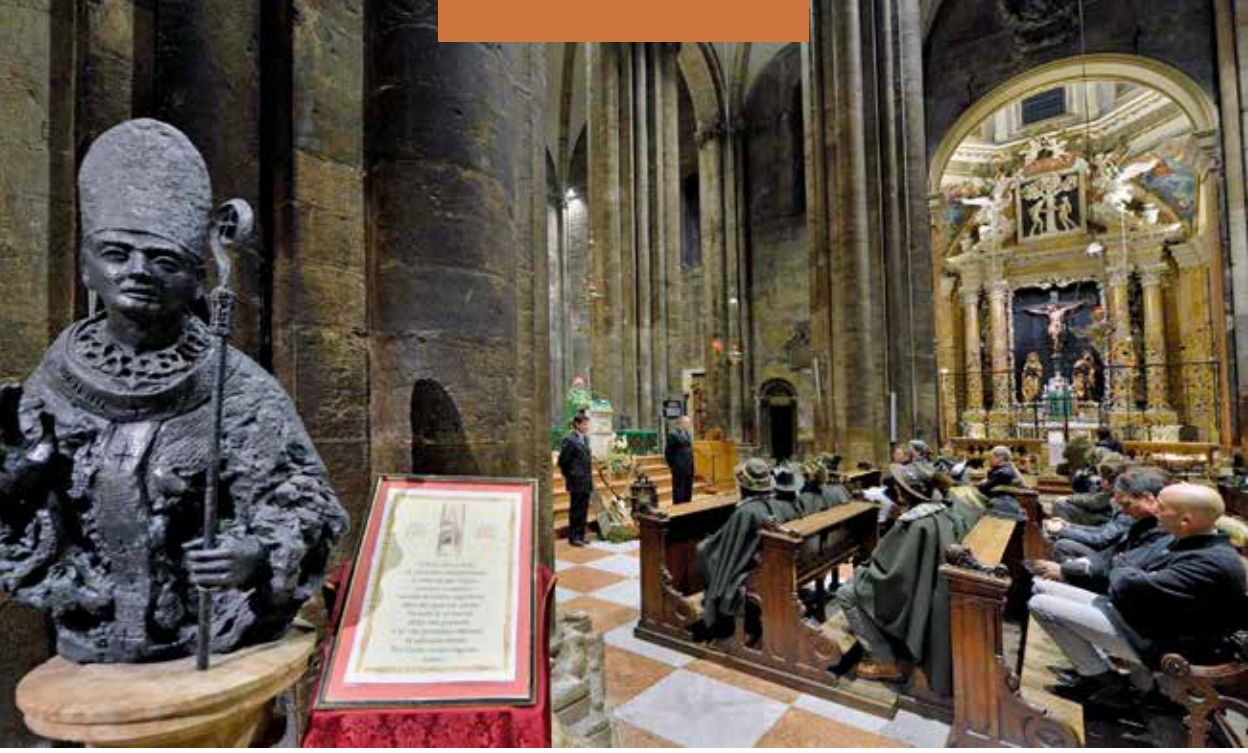

INCARICO DI STUDIO E RICERCA SULLE CONDIZIONI FISICHE E LE PERFORMANCE RIPRODUTTIVE DEL CAPRIOLO IN PROVINCIA DI TRENTO

PRIMO REPORT SEMESTRALE

L'Associazione Cacciatori Trentini sostiene e promuove la ricerca scientifica quale strumento per approfondire le conoscenze della fauna e per ricercare approcci e soluzioni tecnico-scientifiche utili e funzionali ad una gestione sostenibile. É ormai consolidata la collaborazione con Istituti Universitari e di ricerca, il supporto a studenti e tirocinanti regolati da appositi protocolli e convenzioni, la collaborazione nel monitoraggio delle dinamiche in atto anche attraverso la raccolta di campioni biologici.







Cultura e tradizioni

La storia e l'attività dei cacciatori trentini è fatta anche di tradizioni e consuetudini. Per questo l'Associazione promuove e partecipa attivamente alle manifestazioni annuali che hanno lo scopo di mantenere vive le tradizioni del mondo venatorio e diffondere la cultura e l'etica venatoria. L'influenza della cultura venatoria mittel europea si riconosce anche nell'organizzazione di cerimonie, come quella dedicata al patrono dei cacciatori S. Hubertus, e nello svolgimento delle rassegne di gestione, quali importanti occasioni di incontro che permettono ai cacciatori di condividere la loro passione e confrontarsi sui risultati dell'attività gestionale.











Associazione Cacciatori Trentini - APS
Via Guardini, 41 - 38121 Trento (Italia)
Tel: +39 0461 825834
e-mail: info@cacciatoritrentini.it
pec: asscacciatoritrentini@legalmail.it



Orari di apertura la pubblico:
da lunedì a venerdì: dalle ore 7.45 alle ore 16.30
martedì fino alle 17.30

www.cacciatoritrentini.it